



Alcune domeniche fa una partita di calcio del Campionato di Serie A tra le più attese, Juventus-Napoli, non si è svolta perché dei giocatori della squadra partenopea erano risultati positivi al Covid e le loro rispettive Asl di residenza hanno invitato la società ad evitare spostamenti. Una notizia che è balzata alla ribalta al punto tale che il ruolo delle Asl e dei Dipartimenti di Prevenzione è diventato argomento di discussione addirittura nelle trasmissioni sportive. In questo “anno del Covid” non è certo una novità che in televisione si parli di sanità pubblica, gestione dei contatti a rischio di contagio, di iso-

lamento e quarantene, argomenti che i cittadini hanno imparato a conoscere, dopo essere stati del tutto assenti per anni dal dibattito pubblico. Ma era necessario arrivare a interrompere uno dei riti più celebrati nel nostro Paese, una partita clou del campionato di calcio, per prendere coscienza che le Aziende Sanitarie sono anche autorità pubbliche con poteri autonomi di intervento a tutela della salute della popolazione. La prima fase dell'emergenza Covid, con tutto il portato di drammaticità dei decessi negli ospedali, delle terapie intensive sature e del prolungato lock down, ha lasciato sullo sfondo il lavoro di contact tracing, isolamento e gestione terri-

toriale dell'emergenza, che è stato invece estremamente impegnativo, ma si è poi comunque progressivamente ridotto proporzionalmente all'andamento della curva epidemiologica, a partire dalla seconda metà di maggio. Il periodo estivo, nel corso del quale gli italiani, desiderosi di tornare a una vita “normale” e rinfanciati dalle notizie sul drastico calo dei contagi, hanno generalmente ridotto l'attenzione al rispetto delle misure di distanziamento sociale e prevenzione pur previste, ha generato a partire dalla metà di agosto una seconda ondata di contagi, per numerosità non inferiore alla prima. Questo fenomeno ha impattato quasi esclusiva-

A COSA SERVE UNA ASL

Era necessario arrivare a interrompere uno dei riti più celebrati nel nostro Paese, una partita clou del campionato di calcio, per prendere coscienza che le Aziende Sanitarie sono anche autorità pubbliche con poteri autonomi di intervento a tutela della salute della popolazione

di ANGELO TANESE

A inizio ottobre la Lega Serie A ha annunciato nuove regole sulla gestione dei casi positivi da Coronavirus valide per il campionato di Serie A, riempiendo un vuoto normativo che era emerso dopo i molti giocatori del Genoa risultati positivi al tampone. La Lega ha stabilito che una squadra abbia a disposizione 13 giocatori disponibili (compreso un portiere) tra quelli a cui è stato assegnato un numero di maglia, e potrà giocare regolarmente. Ha aggiunto che ciascuna squadra di Serie A ha a disposizione la scelta di rinviare una partita, da usare al massimo una volta nell'arco della stagione se dovesse registrare almeno dieci positività fra i suoi calciatori. Si precisa anche che queste regole verranno applicate al campionato in corso "fatti salvi eventuali provvedimenti delle autorità statali o locali". Nel caso del Napoli, il provvedimento è stato quello dell'Asl, che ha stabilito l'eccezione alle norme della Lega.

mente – almeno per le prime sei-otto settimane – sul territorio, con l'adozione di misure repentine volte a intercettare tempestivamente i casi positivi anche asintomatici e bloccare la diffusione del contagio, soprattutto in vista della riapertura delle scuole e della ripartenza di molte attività produttive. La pressione su ciascuna

Asl è cresciuta di giorno in giorno, talvolta di ora in ora, richiedendo uno sforzo senza precedenti. Migliaia di accessi quotidiani ai drive-in per l'effettuazione di tamponi, continue richieste di intervento per casi sospetti nelle scuole, una crescita esponenziale di persone positive al Covid da gestire a domicilio in collaborazione con i Mmg/Pls, attivazione di convenzioni con alberghi per ospitare casi positivi, una campagna vaccinale impegnativa per il raddoppio e un'anticipazione della domanda, controlli e monitoraggi costanti sulle Rsa e le Case di Riposo, etc...

Ecco allora la necessità di ribadire ancora una volta la centralità della salute pubblica e l'importanza dei nostri servizi territoriali, e più in generale la funzione di promozione della salute, di prevenzione, di orientamento e risposta ai bisogni delle persone e delle famiglie che le nostre Aziende Sanitarie Locali incarnano, perseguendo una mission che è unica e propria del servizio pubblico.

Quanto ancora dovremo aspettare per valorizzare e investire su questa funzione irrinunciabile di

“ DOBBIAMO TRASFORMARE QUESTE AZIENDE IN VERE E PROPRIE AGENZIE PER LA SALUTE ”

tutela della salute della nostra popolazione con maggiori investimenti, incremento consistente di personale, soprattutto infermieristico, nuove tecnologie e nuove soluzioni organizzative?

Questo è il momento di segnare una svolta e rendere esplicito "a cosa serve una Asl", anche a partire da una partita di calcio saltata. Aiutare le persone a comprendere le priorità e le scelte che il nostro Paese ha saputo fare oltre quarant'anni fa istituendo il Ssn e che non sempre ha poi saputo mantenere e adeguare ai tempi.

Il mondo è cambiato rispetto a quarant'anni fa, ma la diffusione del virus Covid-19 in questo indimenticabile 2020 ci ha ricordato tutta la nostra fragilità in un mondo globale, in cui si vive mediamente di più, e con un tenore di vita superiore, ma non per questo immuni e totalmente attrezzati per fronteggiare un'emergenza pandemica.

Per questo sarebbe opportuno dare centralità al ruolo dell'azienda sa-

nitaria locale, quale che sia il modello regionale adottato, identificandola come il soggetto istituzionale che ha la responsabilità di farsi "garante" nei confronti dei cittadini, di essere l'organizzazione di riferimento per migliorare costantemente la capacità di risposta del Servizio Sanitario alla domanda di salute, con un ruolo di regia, di committenza e di raccordo con tutti gli altri attori (erogatori pubblici e privati, Mmg/Pls e specialisti, enti locali).

Dobbiamo trasformare queste aziende in vere e proprie "agenzie per la salute", vale a dire aziende di servizio pubblico locale pienamente integrate nella rete degli attori istituzionali locali per costruire un nuovo modello di welfare di prossimità. Questa prospettiva apre definitivamente nuove possibilità evolutive per il Servizio Sanitario e configura anche la necessità di un'evoluzione degli stessi modelli di governance e del ruolo del management nelle aziende sanitarie.